

Istruzione fanalino di coda

Scuola e Covid, il piano ventilazione rischia di finire come i banchi a rotelle

*L'allarme lanciato dai pediatri in vista di una possibile nuova ondata
«Non vanno penalizzati i bambini come già accaduto una volta,
serve invece una corposa campagna di screening anticorpale»*

Marco Cirillo

“Io mi auguro che non si torni a penalizzare i bambini” in caso di ondata Covid, “perché è già stato fatto. E francamente, proprio per come si è comportata in questi anni la pandemia nei più piccoli”, portando generalmente sintomi lievi, “loro possono andare a scuola e possono andare senza mascherina”. Un piano per dotare tutti gli istituti di ventilazione meccanica controllata? “Credo si debba parlare di ciò che si può realizzare. Da quando è iniziata la pandemia si discute di questo investimento e siamo allo stesso punto di prima. Del resto non è così facile installare in tutte le scuole un'impiantistica simile, e in strutture che magari non sempre godono di buona salute. Tutto sommato mi sembrerebbe di tornare ai banchi con le rotelle”, che vennero acquistati in piena emergenza per poi rimanere pressoché inutilizzati.

A parlare non è l'uomo della strada ma Gian Vincenzo Zuccotti, preside della Facoltà di Medicina dell'Università Statale di Milano e direttore Pediatria e Pronto soccorso pediatrico dell'Asst Fatebenefratelli Sacco-ospedale dei bimbi Vittore Buzzi. Insomma

uno che ne capisce.

“Dobbiamo piuttosto fare degli sforzi maggiori per vaccinare tutte quelle persone che devono essere vaccinate perché hanno una certa età, o perché appartengono a certe categorie a rischio”, spiega. “Non possiamo certo chiudere le scuole o penalizzare i bambini perché c'è qualcun altro che non vuol fare quello che dovrebbe fare. Cercherei di concentrarmi più su questi obiettivi, che mi sembrano più realistici oggi con le percentuali di coperture vaccinali che abbiamo raggiunto - sottolinea lo specialista - che non andare ancora a proporre delle cose che rischiano di restare degli spot. O, peggio, tornare a penalizzare una fascia d'età che ha già veramente pagato tanto, non in termini di Covid, ma per l'isolamento e tutto quello che la pandemia ha creato”. La linea illustrata dal luminare di pediatria è semplice: “Proteggere i fragili e non penalizzare i bambini” che - pur “non gravemente colpiti a livello clinico” da Covid - hanno “già pagato un prezzo alto in termini di isolamento” e di impatto della pandemia sulla vita quotidiana. Questo deve essere il faro

per chi gestisce la fase attuale della pandemia. E se si vuole investire in qualcosa di utile, va tenuto presente che “non possiamo continuare a proporre a tutti ogni 4 mesi una dose di vaccino - spiega lo specialista - Bisognerebbe invece fare un sforzo” e mirare bene la vaccinazione anti-Covid “con la guida di uno screening anticorpale”. “E' possibile farlo. Si dovrebbe procedere con un minimo di screening anticorpale sulla popolazione, incrociare questi dati con i parametri clinici e provare a trovare un correlato di protezione”, dice. Che risultati si otterrebbero? “Si vedrebbe che alcuni, per le categorie a cui appartengono e i titoli anticorpali che hanno mantenuto, dovranno essere sottoposti a richiamo dopo un certo periodo e altri invece potranno farlo magari una volta all'anno, se appartenenti a certe fasce d'età o certe categorie”, illustra l'esperto. Bisogna essere più mirati, sostiene. “E questa mi sembra una proposta realistica e non così futuribile. Inoltre, non sarebbe ad alto impatto economico”, precisa. “Si possono fare screening agevoli e veloci, per esempio con pungidito,

raccogliendo due gocce di sangue direttamente a casa o nelle farmacie e negli studi medici, e facendo avere i campioni ai laboratori di screening neonatali che ogni regione ha - evidenzia Zuccotti - Questi campioni vengono processati e si raccolgono una serie di dati che ci permettono di comprendere meglio chi è protetto, chi lo è meno, chi ha bisogno di fare richiami più o meno frequenti. Si può cominciare con un minimo di pazienti campione. Questo può aiutarci poi a definire il campionamento, che può essere stratificato per età e fattori di rischio. Si può provare così a capire i titoli anticorpali nelle varie situazioni e se si accompagnano o meno a un discorso di protezione oppure no. Si possono fare questi approfondimenti oggi. Con tutti i dati e con l'intelligenza artificiale che tanto tiriamo in ballo, si può fare questo e altro. Se c'è la volontà, bastano pochi mesi”. E sulla ventilazione il rischio è chiaro: “Pensare di allestire tut-



Peso: 71%

te le classi con apparecchiature per il circolo dell'aria lo vedo molto difficile - riflette Zuccotti - E' come quando si dice che bisogna aumentare i mezzi di trasporto: tanto non succede, non ci sono né i mezzi né i soldi. Poi, per carità, se riuscissimo ad avere ambienti più salubri, dove la gente si infetta meno, saremmo davvero tutti contenti, ma non so neanche se le apparecchiature disponibili attualmente siano in grado di raggiungere questi obiettivi". Il pediatra è quindi convinto che la strada sia un'altra, mentre i contagi tornano a salire nel Paese. La situazione nei

più piccoli? "Per quanto riguarda il nostro osservatorio dell'ospedale dei bambini, è un periodo tranquillo. In pronto soccorso, sulle 24 ore, facendo i tamponi a tutti quelli che vengono con la febbre anche per separarli in sala d'attesa, troviamo al massimo un paio di positivi, a volte nessuno". Che i piccoli facciano circolare i virus "è normale. E' sempre stato così, come con l'influenza in inverno - puntualizza Zuccotti - Al momento in ogni caso la situazione è tranquilla anche su questo fronte. Oggi ci sono tante forme virali e parainfluenzali piuttosto. Per quanto

riguarda invece il virus respiratorio sinciziale, comincia a circolare qualcosa, ma siamo ancora a dei livelli molto bassi. Va tenuto conto che l'anno scorso era novembre quando è cominciata la circolazione più intensa. Quindi è ancora presto". Il Gimbe, invece, punta il dito contro i fondi Pnrr: "Le risorse, enfatizzate, messe sul piatto dal Pnrr sono circa 20 miliardi di euro, spalmati però in cinque anni, durante i quali, come spesa pubblica in sanità, spendiamo circa 650 miliardi. Dunque, in questa ottica, dal punto di vista quantitativo il Pnrr rappresenta una

briciola". Lo ha detto il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta. Anche in questo caso, dunque, l'azione nei confronti della sanità e della scuola rischia di essere minima se si pensa al rischio che si potrebbe correre nell'ipotesi di una nuova ondata con migliaia di positivi come già accaduto lo scorso anno.



Lotta alla pandemia e misure da studiare per evitare nuove inutili chiusure

20 miliardi
Fondi Pnrr

Secondo il Gimbe i soldi che sono stati destinati alla scuola e alla sanità dal Pnrr, quasi venti miliardi di euro, rischiano di essere troppo pochi per riformarla.

40mila
Contagi in media

Al momento contagi che si contano in Italia sono circa 40mila casi al giorno. Un numero basso anche se si teme per l'arrivo di una nuova variante dall'Europa

7,4 milioni
Studenti in Italia

I processi di avanzamento tecnologico sulla ventilazione in classe sono praticamente fermi. Una nuova ondata potrebbe mettere in discussione la didattica in presenza.



Peso:71%